

Naja Marina, Carex Fusco, Cladium Mariscus

*Dalle le acque circostanti, increspate da un vento leggero, si udiva una vocina orante declinare parole latine..."Naja Marina, Carex Fusco, Cladium Mariscus...te dico puella cara.*

*Se no fosse stata sicura del suo perfetto udito, alla bambina prona in riva al lago, sembrerebbe di avere sognato, magari ad occhi aperti, mentre cercava di scivolarsi sempre più in giù sul pendio erboso reso incerto e fangoso dalle cospicue piogge primaverili dei giorni scorsi.*

*Avrebbe desiderato raggiungere ed afferrare saldamente il suo pupazzo di pezza che galleggiava a qualche metro di distanza da lei, fradicio ed impaurito sotto un cielo sempre più plumbeo.*

*Strizzarlo, asciugarlo e coccolarlo tenendolo stretto fra le sue braccia come era solita fare quando entrambi avevano bisogno di tenerezza.*

*Che sciocca era stata! Farlo ruzzolare così maldestramente lungo la scarpata che diveniva scoscesa fino a tuffarsi nel lago...lui non sapeva ancora nuotare e per quanto cercasse goffamente di galleggiare a poco a poco la stoffa di cui era fatto andava impregnandosi di acqua trascinandolo verso il fondale melmoso dove non si vedeva nulla se non qualche pigra bolla d'aria provenire alla superficie come se qualcuno laggiù respirasse...forse un pesce che era andato in soccorso del suo sventurato pupazzo ?*

*Ormai emergeva soltanto un braccio del suo pupazzo.*

*Lui era il suo piccolo confidente, conosceva le sue lacrime ed i suoi radiosi sorrisi, la sua poca pazienza è la sua grande generosità...lui è, era così importante per lei che non lo avrebbe abbandonato mai e poi mai per nulla al mondo.*

*Doveva salvarlo, ma come?!*

*"Najas Marina, Carex Fusca, Cladium Mariscus...te dico puella cara.*

*Udì nuovamente quella cantilena...*

*La bambina corse a casa e si rifugiò in soffitta dove giaceva tra la polvere e le ragnatele fluttuanti dal soffitto un baule in legno di noce contenente alcuni oggetti appartenuti alla sua nonna materna.*

*In quel baule aveva già guardato altre volte e ricordava la presenza di un vecchio volume di botanica con schede dettagliate sulla flora locale.*

*Scorrendo l'indice delle specie vegetali individuò quelle di suo interesse e risalì al significato italiano dei quei vocaboli latini che la vocina cantilenante recitava e li appuntò con precisione su un foglietto.*

*Naja Marina = Ranocchia Maggiore*

*Carex Fusca = Carice Fosca*

*Cladium Mariscus = Falasco*

*Almeno adesso ne sapeva la traduzione e capiva che quei nomi indicavano erbe presenti nei dintorni del lago ma risultava ancora oscuro il legame che questi avessero con la sventura toccata al suo pupazzo e poi...di chi potrà essere la misteriosa vocina ?*

*Come prima cosa provò a sillabare le tre parole nell'ordine in cui le aveva sentite pronunciare:*

*RA-NOC-CHIA MAG-GIO-RE*

*CA-RI-CE FO-SCA*

*FA-LA-SCO*

*a questo punto unendo e invertendo l'ordine da RA-CHIA ottenne "chiara", da MA-GRE "magre", da NOC capovolto "con" è da GIO-CA "gioca".*

*Da SCO-LA-RI "scolari", da RI-FA "fari".*

*Rimaneva CE che non si univa a nulla salvo avere un significato proprio, infatti se aggiungiamo un apostrofo ed un accento diventa "c'è" quindi esistere, verbo fondamentale per risolvere un enigma curioso.*

*Nel pomeriggio con questo rebus in testa decise di tornare al lago per cercare un ulteriore indizio che le permettesse di comprendere, almeno parzialmente, il collegamento fra le parole affinché potesse costruire una frase con un senso logico.*

*Giunta nei pressi della riva scrutò l'orizzonte in cerca di qualunque cosa potesse servire ...ecco nuovamente il suono ritmato della vocina poco distante da lei, pareva giungere dall'ansa che il lago faceva rientrando nel bosco circostante dove alcuni massi formavano una rudimentale panchina in pietra.*

*Si avvicinò e scorse una forma dapprima indefinita e poi più simile ad un essere umano, quasi arcaica che si armonizzava con l'ambiente boschivo-palustre circostante.*

*Incurvata su se stessa e rivestita con strati multiformi di tessuto liso color verde muschio assumeva le sembianze di un relitto primordiale, un fossile non databile ma vivo tanto da esprimersi attraverso una voce umana o almeno a qualcosa di molto simile.*

*Come avvertisse la presenza della bambina la "forma" si scosse con un tremito e sussultando spalancò appena le labbra per ripetere la canzoncina che conosciamo.*

*Paura e curiosità coesistevano simultaneamente nell'animo della bambina che non sapeva a quale delle due dare maggior credito immediato: scappare o farsi forza e restare?*

*La curiosità, figlia del mistero ebbe la meglio e la bambina decise di rimanere, prudentemente a distanza, ad osservare il comportamento di quella "forma".*

*Trascorso un lasso di tempo indefinito, come si conviene ad un "fossile non databile", quello si mosse e stiracchiando le estremità superiori le sollevò verso il cielo che stava arrossando.*

*Queste erano simili a nodose radici che si assottigliavano ed assumevano le sembianza di carni dita filiformi color legno scuro, attaccate ad un corpo-tronco con una pelle-corteccia segnata dalle intemperie, qui e là fessurata, bucata, erosa insomma decisamente ferita.*

*Per quanto riguarda gli arti inferiori nulla si può dire poiché dalla vita in giù tutto era ricoperto come da una pesante e lunga gonna composta da muschio, arbusti di frutti di bosco e fiorellini gialli e bianchi.*

*Il volto...si fa presto a dire volto se appena se ne scorgono le fattezze...questo è come uno specchio con due fori quasi simmetrici a rappresentare forse gli occhi.*

*Naso? Bocca? Soltanto porzioni irregolari di specchio asportati possono essere assimilabili a questi organi.*

*Le orecchie? Nulla di riconducibili a ciò si può scorgere nel perimetro del volto-specchio. Alcune grosse formiche le correavano in modo nevralgico sulle spalle, una coppia di lucertole le si era appisolata in grembo ed un grazioso uccellino cinguettante si era accovacciato sulla testa.*

*"Chiara" dove vai ?...*

*"Magre" sempre più!...*

*"Gioca con "...chi "c'è"?"*

*"Scolari"...alunni miei!*

*"fari"...nella notte ?!*

*La "forma" aveva ripetuto tutto questo con voce calma quasi dolce e poi tacque.*

*Si stava facendo sera e la bambina decise che era tempo di rientrare a casa anche se gli interrogativi aumentavano a dismisura e avrebbe voluto rimanere ancora un poco a riflettere da sola nei pressi del lago.*

*Cenò e si preparò per andare a dormire quando decise di salire in soffitta e curiosare una volta in più nel baule della nonna in cerca di qualcosa che poteva esserle sfuggito...a ben guardare, in un angolo del baule giaceva un quaderno a quadretti dalla copertina sgualcita, lo aprì e vi trovò scritte in bella calligrafia le parole "Chiara" era la maestra della*

*nonna che “andava” tutti i giorni con speranze “magre”, “sempre più “ magre, vista l'imminenza della guerra, ad insegnare ai suoi “scolari”.*

*Spesso li esortava dicendo: cari alunni miei...”c'è” una virtù nella vita con la quale non si “gioca con” leggerezza, anzi se la praticherete diventerete punti di riferimento per molti altri, sarete dei “fari” nella notte buia che la storia vedrà fra breve tempo.*

*Questa realtà si chiama: SPERANZA!*

*La Speranza arda per sempre nei vostri giovani cuori, nutritela, preservatela, interrogatela, fatene una ragione di vita.*

*La vostra affezionata maestra Chiara.*

*10 giugno 1940*

*P.S. dopo quelle poche righe la maestra Chiara scomparve...nella natura.*

*Richiuso il quaderno la bambina lo ripose nel baule dove si era conservato per tutto questo tempo, ridiscese le ripide scale della soffitta e correndo si diresse verso la zona del lago dove aveva visto la “forma” ma di quella non vi era più nessuna traccia, nulla di riconducibile alla sua presenza in quel luogo, ma sulla panchina di pietra si scorgeva una scritta fatta di fiori profumati abilmente intrecciati a comporre la parola “SPERANZA” accanto alla quale sedeva un pupazzo di pezza... quel pupazzo che la bambina tanto desiderava ritrovare era lì ad aspettarla...*